

"Non si può parlar d'Europa ed esser contro il Pool" in Il Giornale d'Italia (13 giugno 1950)

Caption: Il 13 giugno 1950, il quotidiano italiano Il Giornale d'Italia analizza le difficoltà da superare per creare la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).

Source: Il Giornale d'Italia. 13.06.1950. [s.l.].

Copyright: (c) Il Giornale d'Italia

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"non_si_puo_parlar_d_europa_ed_esser_contro_il_pool"_in_il_giornale_d_italia_13_giugno_1950-it-d95cb365-5e01-44bc-a8c4-7e14e4c4f197.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 15/09/2012

Non si può parlar d'Europa ed esser contro il Pool

La controproposta britannica annulla praticamente l'efficienza dell'unione

Dal nostro corrispondente

Parigi, 12. – Nei circoli governativi francesi si nota qualche preoccupazione sulla accoglienza degli ambienti industriali interessati quando saranno invitati a pronunciarsi sul Piano Schuman. Si prevede pure che una vigorosa opposizione sarà lanciata in Parlamento, quando si tratterà di ratificare gli accordi sul Pool tra la Francia e gli altri Paesi aderenti.

L'esistenza di una corrente ostile al progetto governativo è innegabile : questo non dimostra soltanto giustificate apprensioni, ma anche una scarsa maturità dell'opinione pubblica del resto non solo francese ma anche di altri paesi occidentali, ad accettare l'ideale « europeo » ed essere pronta a sacrificarvi considerazioni di nazionalismo economico.

Troppa gente proclama con facilità di essere buoni « europei » ; quando però è il momento di accettare i rischi e le conseguenze di questo principio, cominciano le tergiversazioni e il minimo sacrificio appare intollerabile.

Eppure, il momento è giunto per i governi, per le categorie siderurgiche interessate, per le nazioni stesse, di fornire una prova decisiva se si voglia o non si voglia l'Europa. Più sinteticamente si può dire che se si crede nell'Europa, bisogna accettare il Piano Schuman che è il primo e veramente rivoluzionario tentativo per passare dalle parole ai fatti. Evidentemente si può essere contro il Piano Schuman, ma in questo caso, bisogna avere la franchezza di non parlare più di « Europa ».

Gli inglesi sono conseguenti a se stessi perchè, opponendosi come fanno (sia pure con abili riserve e con precauzioni a questa collettiva associazione della Siderurgia europea, essi rimangono nella loro politica che è anti-europea. Sono quindi fuor di luogo le sorprese e le indignazioni contro il governo laburista quando questo rifiuta di assumere impegni per il Piano Schuman.

Qualcuno osserva a Parigi che il progetto francese non ha avuto una preparazione adeguata nè è stato accompagnato da delucidazioni che potessero dissipare le fondate preoccupazioni a cui ho fatto cenno.

In effetti il « Quai d'Orsay » non ha fornito ai governi invitati a prender parte ai negoziati che si aprono il 20 giugno, alcun testo scritto contenente i lineamenti generali del progetto. Il « Quai d'Orsay » è rimasto volutamente nel vago perchè – è stato detto ai diplomatici che chiedevano qualcosa di concreto da presentare ai propri Governi – si desidera lasciare la più ampia libertà di discussione tra i Paesi che hanno accettato il principio del Pool e che parteciperanno ai negoziati.

Encomiabile proposito questo, ma non ci si può astenere dall'obiettare che l'esistenza di un documento sul quale discutere non avrebbe limitato la libertà della discussione stessa.

Questo difetto ha dato pretesto agli inglesi per tenersi in disparte, facendo anche la bella figura di chi dica : prima di impegnarmi voglio vederci chiaro. Quando poi il Governo francese ha più volte detto che partecipare ai negoziati non voleva dire impegnarsi ad altro che alla accettazione del principio del Pool.

Il difetto francese ha contribuito pure a creare equivoci dei quali gli inglesi hanno profittato. L'equivoco per esempio del carattere di cartello del Pool che è un grosso errore perchè i cartelli sono sindacati di industriali per garantire i livelli massimi dei prezzi mentre qui si tratta di intese tra i Governi per garantire un livello minimo di prezzi.

Altri equivoci sono sorti sul carattere che dovrà avere l'autorità supranazionale incaricata del controllo della siderurgia nei paesi partecipanti ; anche qui gli inglesi hanno avuto buon giuoco per confondere le idee e mettere innanzi una loro proposta tendente a sostituire a questa autorità un comitato « nazionale ». Questo è

un non senso dato lo spirito « europeo » del progetto Schuman che implica rinunzia a parcelle di sovranità : l'autorità, infatti, ha illimitati poteri su tutto il territorio economico compreso nel Pool ; può ordinare per esempio la chiusura delle miniere francesi perchè l'estrazione del carbone costa di più che nella Ruhr ; può dettare limitazioni o abolizioni di alcune produzioni anche se giudicate indispensabili alla difesa o alla economia nazionale ; può prendere insomma ogni misura che creda opportuna per la razionalizzazione della siderurgia europea, eccetera.

La controproposta britannica invece, esclude questo carattere super nazionale dell'organo di controllo ed è quindi in contraddizione col principio stesso sul quale si basa il progetto Schuman che verrebbe così privato della sua più saliente caratteristica.

Oggi come oggi, è impossibile prevedere l'esito che avrà la proposta Schuman perchè : 1) bisognerà vedere (e questo negli imminenti negoziati) in che cosa effettivamente consista ; 2) bisognerà attendere che ogni paese partecipante ai negoziati abbia fatto un accuratissimo esame delle reali possibilità che offrono le proprie industrie di carbone e di ferro allo scopo di giudicare se l'adesione al Pool non rappresenti una catastrofe per l'economia nazionale o se, rappresentando solo delle perdite, queste possano essere compensate da altri vantaggi.

E' ovvio che nessuno chiede sacrifici in grado eroico, per l'ideale europeo. Si chiedono solo sacrifici ragionevoli e sopportabili quando sia certo che da essi possa sorgere un benessere per tutti.

G. Solari Bozzi